

## IL RIMORSO DI ESSERE SOPRAVVISSUTO LA STORIA DI MORIGI GINO

SIAMO ALL'8 SETTEMBRE 1943 DOPO L'ARMISTIZIO UNA PARTE DELL'ESERCITO ITALIANO E MOLTI DEI MILITARI ITALIANI VENGONO A SAPERE DELL'ARMISTIZIO SOLO QUEL GIORNO. ALCUNI SI RIBELLANO E SI UNISCONO AGLI JUGOSLAVI PER COMBATTERE L'ESERCITO TEDESCO, ALTRI VENGONO TRUCIDATI COME A CEFALONIA, ALTRI SCAPPANO E RIESCONO A TORNARE A CASA (COME MIO PADRE CHE ESSENDO MARCONISTA A FIUME CEDE LA RADIO IN CAMBIO DI UNA BICICLETTA), DIVERSI PERO' VENGONO FATTI PRIGIONIERI E DEPORTATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO.

IL NOSTRO SOLDATO VIENE FATTO PRIGIONIERO A LUBJANA, IMPRIGIONATO DAL SETTEMBRE 1943 IN DIVERSI CAMPI DI LAVORO (IN POLONIA ZABRZA, SORLIZ, TORUN, E DANZICA, POI INTERNATO NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DI MAUTHAUSEN (CHIAMATA LA FABBRICA DELLA MORTE) E DACHAU DOVE RIMANE MOLTISSIMO TEMPO FINO A DIVENTARE L'OMBRA DI SE STESSO, PESAVA SOLO 28 CHILI AVENDONE PERSI 80 DAL SUO ARRESTO FINCHE' NON VIENE LIBERATO NEL MARZO 1945.

ALL'ENTRATA DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI MAUTHAUSEN UNA SCRITTA RIPORTAVA "SI ENTRA PER LA PORTA E SI ESCE PER IL CAMINO"  
DURANTE LA SUA PRIGIONIA INCONTRA PERSONE DI OGNI TIPO, DAI PRIGIONIERI AMERICANI "PRIVILEGIATI" PERCHE' RICEVEVANO PACCHI VIVERI PIU' RICCHI DA CASA E DALLA CROCE ROSSA, A SOLDATI RUSSI TRATTATI IN MODO DISUMANO OPPURE GLI EBREI CHE SE NON MORIVANO DI STENTI FINIVANO NELLE CAMERE A GAS O SS TEDESCHI CHE SI DIVERTIVANO A FAR MORIRE GLI INTERNATI SPINGENDOLI VERSO IL FILO SPINATO CON LA CORRENTE ELETTRICA O MANDANDOLI NELLE CAMERE A GAS RACCONTANDO LORO CHE DOVEVANO DISINFETTARLI DA PULCI E ZECHE.

MA VI FURONO ANCHE TEDESCHI CHE AVEVANO RAPPORTI PIU' AMICHEVOLI E CHE CERCAVANO IN QUALCHE MODO DI AIUTARLI A SOPRAVVIVERE RISCHIANDO ESSI STESSI DI ESSERE FUCILATI FINIRE SUL FRONTE RUSSO.

IL NOSTRO SOLDATO INTERNATO DICEVA CHE STAVA ATTENTO A VEDERE DOVE ALCUNI PRIGIONIERI NASCONDEVANO PEZZI DI PANE RAFFERMO E NOTTETEMPO ANDAVA SOTTO LA BARACCA PER PORTARLO VIA SENZA PENSARE CHE QUEL PEZZO DI PANE AVREBBE POTUTO SALVARE LA VITA ALL'ALTRO. UN'ALTRA VOLTA SI ACCORSE DI UN PEZZO DI CARNE NASCOSTA SOTTO LA SABBIA DA UN ALTRO PRIGIONIERO E ATTENTO A NON FARSI VEDERE LA MANGIO' COSI' SPORCA COM'ERA.  
DOPO QUALCHE GIORNO VIENE A SAPERE CHE QUELL' INTERNATO FU TROVATO MORTO DI FAME E DI STENTI PROPRIO MENTRE SCAVAVA CERCANDO QUEL PEZZO DI CARNE.

IL NOSTRO SOLDATO SOPRAVVISSE E E RIUSCI' A TORNARE A CASA.

DOPO DIVERSI ANNI SIAMO NEL 1982 L'ARCIPRETE DI VILLANOVA DI BAGNACAVALLO IN PROVINCIA DI RAVENNA CHE PUBBLICA SETTIMANALMENTE UN BOLLETTINO PARROCCHIALE "IL FOGLIO DELLA DOMENICA" CHIEDE AI RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA DI INTERVISTARE I VILLANOVESI SOPRAVVISSUTI NEI CAMPI DI PRIGIONIA INGLESI O NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO.

UNO DI QUESTI E' QUEL SOLDATO MORIGI GINO CHE RACCONTA PIANGENDO LA SUA VICENDA E DEL RIMORSO CHE DA ALLORA LO TORMENTA PERCHE' IL PANE O QUEL PEZZO DI CARNE RUBATI HA PERMESSO A LUI DI SOPRAVVIVERE MA AD ALTRI DI MORIRE.

IL SIGNOR MORIGI GINO E' MORTO NEL 1993 CON INTORNO I SUOI CARI, RAMMARICANDOSI ANCORA SUL LETTO DI MORTE DI AVER CAUSATO, CON IL SUO EGOISMO, LA MORTE DI QUELL'UOMO.

